

DOPO LE ELEZIONI.

Il leader missino: «Io uomo forte della coalizione? Ma no...»
«Nelle alleanze Buttiglione mette gli uomini, il Pds i voti»

An cresce un po' ma Fini è più isolato

«Stiamo uniti o vince la sinistra»

«Forza Italia? Il risultato delle urne la indurrà a rafforzarsi. Io l'uomo forte della maggioranza? No, il problema qui è che solo uniti si vince e il Polo deve restare unito, altrimenti passa la sinistra». Gianfranco Fini è soddisfatto per l'incremento di voti per An, soprattutto al Nord, - incremento che, comunque, ieri sera si è rivelato meno consistente rispetto ai primi exit poll - ma non esulta. «Ora verifica nella maggioranza...»

PAOLA SACCHI

ROMA. Alle 12, in Transatlantico, Gianfranco Fini si guarda e si riguarda, con leggero moto di fastidio, quella macchiolina bianca che disturba l'armonia del suo completo azzurro. Domande a raffica dei cronisti che lo attorniano, congratulazioni e strette di mano di amici e colleghi e un Ignazio La Russa, vicepresidente della Camera, che con foga gli viene incontro dicendo: «Guarda, guarda, Gianfranco, a San Donà di Piave siamo il primo partito... pensa: a San Donà di Piave...». E Storace il vicino gongola tutto per lo «sfondamento» al Nord e il risultato di An, risultato che comunque, in serata, i dati definitivi ridimensionano, fino a far registrare perdite al centro-Sud. Ma lui, Gianfranco il freddo, non si scompone, sa bene che le cifre non sono ancora quelle definitive, sorride e continua ad armeggiare con i due lembi della giacca per mandar via quel puntino bianco. Anche Fabrizio di Salina, nel «Cattopardo», una mattina «si alzò un po' storto» per via di un'altra macchiolina...

Ma lei, onorevole, oggi dovrebbe essere tutto sommato soddisfatto. Eppure, appare un po' preoccupato...
No, no, guardi, io sono soprattutto stanco, stanc-o-o-o... Capisce? Dovrei staccare la spina almeno per quindici giorni...
Fini, ma ora, dopo il tracollo di Forza Italia, lei si sentirà un po'...

l'uomo forte del Polo...
No, no... Intanto, i voti di Forza Italia non vanno solo ad An. C'è stata, certamente, una redistribuzione del consenso all'interno del Polo e questo non credo sia di per sé un fatto negativo, ma l'importante è che il Polo rimanga tale, perché ciò che si è redistribuito oggi si può ri-distribuire domani. Il punto è mantenere questa coesione, perché laddove ci si è presentati insieme, specie nel centro-Sud, i risultati almeno finora appaiono anche migliori di quelli del 27 marzo. Questo voto impone una verifica di maggioranza seria, a prescindere dai tempi («Anzi - dirà Fini in serata scontrandosi sulla Finanziaria con Bossi - la verifica è già iniziata» ndr), per capire le ragioni dell'uno e dell'altro. Ma l'unica strada, ripeto, è quella di mantenere la coesione tra le forze del Polo.

Ma questa sconfitta di Forza Italia come la vede? La rafforza o la lascia più forte ma anche più solida, con all'orizzonte concrete possibilità di nuove alleanze?
Il risultato elettorale indurrà Forza Italia a rafforzarsi e questo quindi sarà positivo per la maggioranza. Non c'è dubbio che Forza Italia abbia pagato il fatto di essere ancora un movimento di opinione che non ha una organizzazione sul territorio e quello di essere, al tempo stesso, il partito del presidente del Consiglio. In una situa-

zione di scontro politico così acceso, con la Finanziaria in corso, è chiaro che ne paga le conseguenze maggiori.

In giro si parla di una fusione tra Forza Italia e An...

...L'importante non è come ti chiami, ma se c'è coesione. In alcune città ci siamo addirittura presentati come Alleanza governativa.

E i rapporti con la Lega, ora ancor più scaltante di prima?

Il dato elettorale, ripeto, spinge chi ha senso di responsabilità a far prevalere le ragioni dello stare insieme rispetto a quelle della divisione. Se in quindici giorni questo avverrà è molto probabile che ai ballottaggi ci sarà un risultato molto diverso da quello che stiamo commentando. Il voto fin qui dimostra che il Polo unito vince e diviso la vince la sinistra.

Bossi ha proposto, intanto, un governo costituente...

Ah... non so proprio come farà. Io credo che Bossi sia ancora nella fase di ricerca di una sua visibilità.

Non crede che ora dovrà fare i conti con il centro? Ci sono all'orizzonte, come Brescia dimostra, concrete possibilità di alleanze di centro-sinistra...

Come farà a sostenere Buttiglione che si è rafforzato, che è diventato l'ago della bilancia, proprio non lo so. Credo che scambi i propri desideri con la realtà. Deve trovarsi il caso di un candidato del Partito popolare che sia al ballottaggio senza essere alleato con il Pds o con noi. Il partito Popolare vince se si schiera o con noi o con la sinistra. La realtà è che Buttiglione mette i candidati mentre i voti li mette il Pds... E il Pds è arrivato primo perché ha dato al partito Popolare la possibilità di scegliere il sindaco...

A Brescia ora che farete? Sostarrete Gnuttini?

Ah... è l'ultima delle mie preoccupazioni, decideremo senza fretta, valuteremo, andrò anche a Brescia...



Il leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini. Matteo Canevacci/B.A. Photo Press

Allora, Fini, questo risultato elettorale darà un'accelerata alla sua svolta?

Qualcuno ha scritto che il congresso missino di fine gennaio sarà ancor più doloroso del previsto. Come facciamo a dire queste cose, proprio non lo so... Il risultato elettorale è del tutto ininfluenza, il nostro è un processo irreversibile, si va avanti, chi ci vuol stare ci sta, chi non ci vuol stare me lo dica...

Lei dà l'impressione di volersi spostare un po' verso il centro, ma sa bene che cose da chiarire ne avete ancora molte...

Io non amo queste definizioni geografiche. Sono per una destra che sia democratica e chiaramente...

Letta «censura» Maroni sui falchi nel governo

Critiche a Montecitorio

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Gianni Letta, il sottosegretario di Berlusconi, censura *pro domo sua* la «smentita» (che non smentiva niente) con cui il ministro dell'Interno Roberto Maroni aveva sabato scorso reagito all'impatto prodotto dal titolo dato dal *Messaggero* alla sua intervista sugli scioperi e le lotte studentesche: «Berlusconi vuole lo scontro di piazza». L'operazione è andata in scena iersera nell'aula di Montecitorio, pochi minuti dopo il clamoroso scontro Bossi-Fini, ed esattamente quando l'ex vice-presidente della Fininvest è stato chiamato a rispondere, e lo ha fatto con flautate parole, al nugolo di interrogazioni presentate in seguito alla esplosiva rivelazione che tra i ministri c'è chi (segnatamente Publio Fiori, ex dc passato ad An) soffiava sul fuoco e sollecita una risposta dura alle lotte dei lavoratori e degli studenti.

Una risposta evasiva

Letta ha spiegato: «È una tempesta in un bicchiere d'acqua, e infatti Maroni nella sua smentita non solo ha chiarito che non ce l'aveva con il presidente del Consiglio, ma ha aggiunto...». E qui è scattata la censura, tanto plateale quanto grossolana. Letta ha citato testualmente la «smentita» di Maroni, saltando però a piè pari la frase-chiave ed altro ancora che, per comodità del lettore, mettiamo in corsivo: il ministro Maroni ha precisato di aver «parlato di contrapposizione sociale, e cioè della volontà di alcuni esponenti della maggioranza di creare una dura contrapposizione da sfruttare politicamente». Questa linea non può e non deve più essere la linea del governo». Poi Letta ha citato quella parte finale della «smentita» di Maroni in cui il responsabile dell'ordine pubblico si sentiva in dovere di «mettere in guardia» Berlusconi.

Non bastasse questa incredibile deformazione della dichiarazione con cui, in realtà, Maroni ribadiva puntigliosamente il suo pensiero (anche con quel «più» che raffor-

zava la sua denuncia del tentativo di forzare la mano al governo). Letta ha anche dato in pratica del cretino al ministro dell'Interno che, in Consiglio dei ministri, quando ha parlato Fiori (non citato personalmente), avrebbe capito fischi per fiaschi. «Nessuno in Consiglio - ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio - si è sognato di soffiare sul fuoco. Semmai, alla richiesta del presidente Berlusconi di essere informato più ampiamente di ciò che succede nelle scuole e nelle piazze, qualcuno ha espresso la preoccupazione che la situazione potesse degenerare e quindi rischiare di richiedere interventi presentati in seguito alla esplosiva rivelazione che tra i ministri c'è chi (segnatamente Publio Fiori, ex dc passato ad An) soffiava sul fuoco e sollecita una risposta dura alle lotte dei lavoratori e degli studenti».

Tutti scontenti

Solo, assolutamente solo il capogruppo missino Raffaele Valentini ha apprezzato le parole di Letta. Tutti gli altri hanno reagito duramente a questa comunicazione marmellata: non tanto e soltanto i progressisti (Mattioli, Raffaelli, Spini, Del Gaudio, Guerra) e la pattinista Mazzuca, ma anche il leghista Tagini, che ha ricordato come il suo collega di partito Maroni «non ha smentito nulla, men che mai l'esistenza di un disegno scellerato e irresponsabile». Il che ha consentito a Valdo Spini di porre un problema più generale: «Perché non pensare ad un governo in cui una corretta gestione dell'ordine pubblico sia affidata non solo alla buona volontà di un ministro sia pur giovane e valido, ma alla volontà politica di un intero governo, capace di puntare alle convergenze e non alle contrapposizioni?». Ha spiegato il coordinatore dei laburisti: «Non chiediamo quindi a Maroni di dimettersi. Chiediamo al suo partito di preparare le condizioni per questo governo», e quanto s'era appena consumato nell'aula ha dimostrato come le condizioni siano ormai mature...

In corsa il candidato popolar-progressista

Treviso, polo a pezzi

Tognana si fa strada

TREVISO. Il più soddisfatto, sotto sotto, dev'essere monsignor Paolo Magnani, vescovo di Treviso. Il popolar-progressista Aldo Tognana ha fatto medie e superiori al collegio vescovile Pio X. Il leghista Giancarlo Gentilini, sfidante al ballottaggio per sindaco, ha seguito l'identico percorso ed è oggi vicepresidente dell'associazione degli ex allievi. Medie e superiori al Pio X anche per l'ex sindaco Toni Mazzaroli, che sarà l'ago della bilancia nello scontro; e per Daniele Zanini, un altro dei candidati-sindaco. Francis Contessotto, segretario cittadino del Ppi, sorride sotto i baffi: «Treviso ha un elettorato di centro. Ovvio che si arrivasse al ballottaggio fra due candidati di centro...». Magari uno di centro-sinistra, Tognana, l'altro di centro-destra.

para ad «aprire un dialogo con le liste con cui abbiamo affinità programmatiche», soprattutto con Rifondazione - che per starci esige però un «riconoscimento» da parte dei popolari. Anche lui, comunque, spera di più «nei voti moderati che possono riversarsi su Tognana per la sua credibilità». Il settantatreenne industriale della porcellana ha capito al volo dove stanno le maggiori possibilità di captare quel 20% che gli manca: «Al ballottaggio la logica non dovrebbe più essere quella degli schieramenti. Si sceglie l'uomo, no?».

TREVISO

LISTE	%	S.	%	%	
ALDO TOGNANA	29,9	P.P.I.	14,8	(2)10,0	16,4
		Progressisti per Treviso (Pds-Psi-Crist. Soc. Pri-Rete)	16,4	(3)13,8	(1)16,0
GIANCARLO GENTILINI	23,0	Lega Nord	17,1	15,3	22,5
		Insieme per Treviso	3,9		
ALDO DI PASQUALE	10,8	AN	11,3	9,9	11,0
ZENO GIULIATO	6,8	Rif. Comunista	7,0	4,5	3,9
STEFANO CERNIATO	15,9	Lega Nat. Veneta	1,5		
		Forza Italia	13,8	29,9	22,2
LUIGI DELLA ROSA	2,1	Lega Aut. Veneta	2,0		2,1
ANTONIO MAZZAROLLI	9,2	Ritrovare Treviso	9,9		
DANIELE ZANINI	2,3	Presenze	2,3		

(1) Pds 13,9; Psi 2,1 - (2) Solo Ppi Segni ebbe il 5,1 - (3) Pds 11,1; Psi 1,4; Rete 0,4; Pri 0,9.

PRECEDENTI COMUNALI (1990)

Msi-Dn 3,7 (1 seggio); Pci-Cost 13,8 (6); Psi 14,0 (6); Lista Verde 6,9 (3); Verdi Arcobaleno 2,3 (1); Dc 38,8 (17); Pri 6,2 (2); Psdi 2,2 (1); Pli 3,8 (1); L. Ven.-L. Nord 6,2 (2).

TREVISO

ALDO TOGNANA Progressisti Ppi	29,9
GIANCARLO GENTILINI Lega Nord Lega Veneta	23,0

Pronostici capovolti. Primo, Molteni con il voto del centro-sinistra

Né Lega, né Forza Italia

In testa Sondrio Democratica

SONDRIO

LISTE	%	Comunali '94		Europee '94		Politiche '94	
		%	S.	%	%		
ALCIDE MOLTENI	26,7	Sondrio Dem. (Pds e altri)	19,9	8,9	(3)8,4		
FRANCO GIANASSO	4,8	Rif. Comunista	5,8	4,8	4,1		
ROBERTO GIUGNI	7,1	Vivere Sondrio (Verdi)	9,8	2,7	(4)2,2		
FRANCO FUSTELLA	11,8	Forza Italia	13,5	35,3	22,5		
GIUSEPPE CAMURRI	16,2	Lega Nord	18,7	18,8	25,6		
PIERLUIGI TREMONTI	12,3	AN-CCD	10,3	(1)6,8	(2)5,9		
GIOVANNI VIGANO'	13,5	PPI	13,7				
GIANFRANCO CUCCHI	7,6	Civica ex Dc-Cattolici	8,3	(2)9,8	(6)9,4		

(1) solo AN - (2) solo PPI, il Patto Segni prese il 3,20% - (3) solo Pds - (4) solo Verdi - (5) solo AN - (6) solo PPI, il Patto Segni prese il 9%

PRECEDENTI COMUNALI (1990)

Msi Dn 2,3 (1 seggio); Lega Nord 16,0 (7); Pci 10,0 (4); Psi 20,4 (9); Verdi Arcobaleno 3,3 (1); Dc 34,5 (15); Pri 1,8 (-); Psdi 6,7 (2); Pli 2,9 (1)

SONDRIO. I pronostici erano tutti per un testa a testa tra Lega lombarda e Forza Italia. Al più, per Alcide Molteni, medico sportivo candidato sindaco coi colori di «Sondrio democratica» (lista di centro sinistra promossa da Pds e da associazioni del volontariato cattolico), si parlava di un possibile ruolo di outsider. Invece, sarà proprio lui a partire in pole position il 4 dicembre. Dato dall'exit poll al 22,5 per cento, ieri pomeriggio al termine dello scrutinio Molteni si è trovato al 26,7. Oltre dieci punti più su di Giuseppe Camuri, il candidato leghista. A piangere a Sondrio, dopo questo primo turno amministrativo, non è però soltanto la Lega. Se Camuri - noto in città quasi esclusivamente per essere imparentato con i Rigamonti, i re della brezza - si è dovuto accontentare di un 16,2% contro il 25,6 ottenuto dal Carroccio alle politiche di marzo, ancor peggio è andata a Franco Fustella. Inchiodato all'11,8%, si è classificato soltanto al quinto posto, bat-

tuto anche dal popolare Giovanni Viganò (13,5%) e dall'ex missino, ora pomacolori di An, Pierluigi Tremonti, fratello del più noto Giulio, ministro in carica nel gabinetto Berlusconi, che ha raggiunto quota 12,3. Un risultato clamoroso se si pensa che solo cinque mesi fa, alle europee di giugno, Forza Italia aveva scavalcato alla grande la Lega conquistando in città la palma di primo partito col 35,3 per cento.

«Sondrio democratica» - che partiva dalla base «certa» del solo Pds (8,4% a marzo) - si è imposta come prima formazione della città col 19,9 per cento battendo, nell'ordine, Lega lombarda (18,7), Partito popolare (13,7), Forza Italia (13,5), An-Ccd (10,3).

Molteni si sta già muovendo per individuare gli uomini che, in caso di vittoria, formeranno la sua squadra di assessori. Per ottenere i voti necessari alla conquista del municipio, Molteni punta tutto sulle scelte programmatiche e sull'affidabilità dei suoi uomini.